Anno XIII N. 247 — Edizione della sera — Venerdì 6 settembre 1878

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi **Cinque**
Numero arretrato centesimi **Dieci**

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. **25** alla linea per la prima pubblicazione, cent. **20** per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. **70** la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I giornali francesi continuano sempre a disputare intorno alle probabili dimissioni del maresciallo Mac-Mahon, e come ben s'intende, ciascuno fa mostra di essere il meglio informato, e *di conoscere* appuntino le intenzioni del maresciallo,

L'opinione più diffusa è ch'egli si dimetterà non appena distribuite le ricompense per l'Esposizione. Da molto tempo il Maresciallo trovasi a disagio *in mezzo agli elementi* che lo circondano; e i giornali stessi, che una volta lo sostenevano a spada tratta, ravvisando in lui la più solida garanzia dell'ordine pubblico, e della pace interna, oggi ne parlano appena con quel rispetto, la cui mancanza verso il Capo dello Stato sarebbe una colpa. Il Maresciallo non è personaggio che abbia destato in noi nè grande ammirazione nè grande entusiamo; ma è *forse troppo presto il dare un giudizio* sul carattere politico di un uomo, che ebbe la sorte poco invidiabile di governare un paese come la Francia, in un momento di transizione, dopo una catastrofe, *che ne aveva scosso gli ordinamenti* politici e sociali fino dalla base.

Nessuno può dire con certezza quale sia l'ideale politico del Maresciallo Mac-Mahon. Una sola cosa si può affermare: ch'egli non è repubblicano. Ciò spiega tutta la falsità della posizione, *in cui si è trovato*, e dalla quale non ci fa meraviglia s'egli cerca di uscire, anticipando una scadenza, che la più strana, la più ibrida delle costituzioni avea fissato al suo potere.

La caduta del ministero del 16 maggio e il risultato delle elezioni generali dovevano precipitare questo suo desiderio.

Nell'opinione di molti Mac-Mahon, benchè innalzato dall'Imperatore Napoleone III ad uno splendore inatteso, non è bonapartista: secondo altri è pretto orleanista. Ma senza dubbio egli è conservatore. Non è perciò da fare alcuna meraviglia s'egli si trova come un pesce fuor d'acqua con una Camera e con un gabinetto, che significano sconfitta di quel partito. Le *prossime elezioni senatoriali* renderanno la sua posizione ancora più incomoda, ed è naturale ch'egli cerchi di prevenirla ritirandosi.

***

Secondo dispacci da Costantinopoli l'occupazione di Batum da parte dei russi sarà ben presto un fatto compiuto: essi non hanno voluto accettare la dilazione proposta dai Lazi, i quali decisero di emigrare in massa dalla città.

***

L'avvenimento più importante in giornata *è la partenza* dei russi dai dintorni di Costantinopoli, e l'allontanamento della flotta inglese, che dall'isola dei Principi andrebbe ad ancorarsi nell'isola di Liman pascià.

Speriamo che questa notizia, di cui si fa garante il *Daily News* non venga ulteriormente smentita.

***

La politica estera della Francia accenna a farsi viva nella questione greca. Si crede infatti che il viaggio di Fournier a Costantinopoli abbia lo scopo di dichiarare che la Francia non permetterebbe un attacco contro le coste della Grecia, nè il blocco dei porti dei Greci.

Sarebbe un intervento bello e buono a favor della Grecia, in caso che questa rompesse guerra alla Turchia.

DISCORSO
DELL'ONOREVOLE SELLA

Riproduciamo dal giornale la *Dora Baltea* il discorso pronunziato dall'onorevole Sella nel banchetto che venne dato ai membri del Congresso alpinistico d'Ivrea.

« Io non mi meraviglio, gentili signore, egregi colleghi, delle cortesi parole del presidente della Sezione di Ivrea *sul mio conto. Prescindendo* dalla benevolenza personale di cui mi onora e di cui gli sono gratissimo, io credo che è accaduto a lui qualcosa come sempre accade a me, allorchè veggo passare n reggimento. Che volete mai! L'ufficiale il più bello, il più ardito mi pare sempre essere quello che porta la nostra sacra bandiera tricolore (*Bravo! Bene!*)

« L'affetto alla bandiera induce l'animo alla benevolenza verso chi la porta. Oggi, o signori, senza merito *mio, davvero, ho l'onore di* portare una bandiera veramente gloriosa, veramente cara a tutti quanti gl'italiani. *Disse benissimo* il nostro egregio presidente, che la Dinastia di Savoia fu il fondamento e chiave di vôlta dell'edificio che noi sopra di essa potemmo consacrare, ed essa soltanto sa tener saldo ed incrollabile. Così che non solo il sacro dovere della gratitudine, ma ancora il sentimento vero, giusto dei *nostri interessi* ci deve indurre a stringerci attorno ad essa *con fedeltà immutabile, qualunque cosa* accada, come i macigni delle nostri alpi (*Bravo! Bene!*)

« Signori miei, non senza emozione, io mi trovai a ricevere, mentre men me lo aspettava, un telegramma che mi dava questo alto mandato; non senza emozione per due ragioni. Voi che conoscete i miei sentimenti verso l'augusta nostra Dinastia, ben comprendete come non potessi essere insensibile a così alto *onore che io riceveva* dal nostro Re. Ma *non* fui *neppure* insensibile all'*onore* che riceveva il nostro Club, imperocchè, o signori, ch'io sappia, non è accaduto ancora che un Club alpino od istituzione simile alla nostra nè presso noi, nè presso alcun altro popolo abbia ricevuta cotanta distinzione, che un Re volesse esservi personalmente rappresentato. (*Bene! Bravo!*)

« Ma v'ha di più, o signori! il telegramma ch'io ebbi l'onore di ricevere, diceva che S. M. sapeva già essere stata questa l'intenzione del compianto *suo Genitore*, e mi incaricava di venir qui a rappresentare l'augusta sua Persona; indi è, o signori, che non solo in certo modo è qui tra noi per mandato, per delegazione, la persona dell'augusto nostro Re, della speranza nostra tutta per l'avvenire, del Re Umberto; ma in certo modo anche la sacra memoria di Vittorio Emanuele. (*Bravo!*)

« V'ha di più, o signori; il nostro Re Umberto ha voluto che io venissi qui, rappresentandolo in certo modo *quale collega, essendo egli nostro presidente* onorario. Indi è, *o signori*, che oggi, benchè chi porta la bandiera per sè meriti così poco, oggi il Club alpino per questa delegazione riceve un onore altissimo. Ma io vorrei rivolgermi con affetto (che per la mia età posso dire quasi paterno) ai miei giovani ed animosi colleghi, e pregarli a considerar bene che, se questo atto, del nostro Re nobilita il Club alpino e gli alpinisti, impone a tutti degli obblighi e dei doveri molto più gravi. Sarà il caso di ricordare: *Noblesse oblige*.

« *Il nostro* Re ha avuto fiducia in voi, o alpinisti italiani, incaricandomi di venire a rappresentare l'augusta sua persona in mezzo a voi quasi come collega. Mancherete a questa fiducia che in voi è stata riposta? (*Commozione vivissima — Scoppio di grida*: No, mai!)

« Io non ne dubito; sono sicuro che colle ardimentose imprese, coi seri studi, coi servigi veramente utili che renderete alle popolazioni alpine, voi *mostrerete di corrispondere degnamente alla fiducia che in voi è riposta.*

« Io non dubito, o signori, che forse non è senza ragione che il Re, che è pure la sintesi più elevata e più pura della nazione tutta, imperocchè in lui *non è passione* di parte, non è interesse di persona, non è interesse di località, ma la nazione nella sua generalità; se fa una cotanto dimostrazione verso di voi come codesta, gli è forse perchè si desiderano dei giovani animosi, il cui ingegno sia avezzo alle osservazioni, il corpo indurato alle fatiche; si desiderano dei forti ed intelligenti alpigiani. Non è senza ragione probabilmente che questo accada ora. Il giorno della *prova, quando venisse*, saprete voi *mostrarvi* all'altezza dei desideri del Re e della patria? (*Commozione vivissima e grida di* Sì!)

« Non dubito che voi rifletterete a questo atto che si è compiuto, e vi renderete conto della maggiore risponsabilità che a tutti c'incombe di far sì che il Club alpino corrisponda alla fiducia del paese ed alla fiducia del Re.

« Ma perchè il Club alpino *ricevesse* questa ricompensa di quello che fece per il *passato e* questa prova di fiducia di ciò che farà per l'avvenire, perchè fu scelta la contingenza che venisse il Congresso in Ivrea? Questo è forse stato senza ragione? Io devo confessare che, per essermi trovato fuori d'Italia, non ho potuto avere un abboccamento con Sua Maestà per conoscere interamente i moventi *del suo atto. Ma credo di non errare*, interpretandolo in questo modo: Ivrea, il Canavese, fu sempre una terra feconda di valorosi soldati, di potenti ingegni, fedeli tutti fino alla morte. Senza andare a tempi antichi come testè accennava il nostro presidente, senza neanco ricordarvi i personaggi viventi, possiamo noi dimenticare il generale Perrone, il quale rinunciando in Francia a *posizioni* splendide, non appena sorgeva quì l'aurora della libertà, veniva fare *così olocausto della vita sua in Novara*? (*Bravo! Bene!*)

« Vogliamo noi dimenticare nelle scienze, nelle lettere e nelle arti e nelle milizie, nei consigli della Corona e del Parlamento quella splendida, quella simpatica personalità di Massimo d'Azeglio? (*Bene! Bravo!*)

« Vogliamo noi scordare quella severa figura dell'implacabile storico di San Giorgio, a cui, sia lecito il dirlo, la generazione mia credo che *debba molto se ha imparato fin dai* primi anni ad amare con ardore la patria! (*Bene! Bravo!*)

« Ma vi sono altre ragioni ancora, a mio credere, per cui la Dinastia di Savoia ha fatto bene a dare questa splendida dimostrazione ad Ivrea ed al Canavese. Pare che non lo dovrei ricordare, ma sono avvenuti in questi tempi degli atti che mi hanno fatto credere che non tutti lo sapessero, quindi mi sia lecito di rammentarlo, e, se non ad altri, gioverà che il ricordi a *me stesso. Le vallate alpine* in massima parte non furono già conquistate da Casa Savoia, *non furono* già il frutto di trattati o di matrimoni, o di vendita di popoli; ma furono libere e spontanee annessioni di molti secoli fa, non meno libere, non meno spontanee di ciò che siano state le annessioni più recenti di altre parti d'Italia a Casa Savoia (*Bravo!*)

« *Ora*, o signori, *tra le prime valli* che fecero atto di spontanea dedizione a Casa Savoia vi furono precisamente *Ivrea ed il Canavese* nel 1313. Fu quello un vero plebiscito, o signori, nelle *forme consuete di 565* anni fa; quindi era ben giusto, quando ciò si consideri, che la dinastia desse questa splendida dimostrazione ad Ivrea ed al Canavese, perchè bisogna badare all'importanza ch'ebbe questa dedizione. La Casa di Savoia allora era già penetrata al di qua delle Alpi, ed un tantino nella valle di Susa. Giudicate voi dell'*importanza* di ve-

---

APPENDICE (48)
del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

Per tutte le colline c'è sorriso di luce, di verde e di aria purissima. Le strade della città, gaie pei raggi di sole e per la frequenza dei viandanti, mostrano anch'esse la loro primavera.

Ma all'ultimo piano della casa Perretti, nel quartierino abitato da Lorenzo Salvani, erano gli ultimi giorni d'autunno; le foglie della speranza *cadevano dai rami*, e vi soffiava per *entro il vento gelato* della tristezza.

Lorenzo da parecchi giorni era cupo, irrequieto, come uomo assalito ad un tratto da molesti pensieri. E, peggio che molesti pensieri eran per fermo le sventure che incalzavano d'ogni parte il povero giovane.

La povertà picchiava all'uscio di casa con tutto il suo corteggio di vergogne e di tribolazioni. Nè si doleva tanto per sè, quanto per la bella Maria; per la fanciulla commessa alle *sue cure, alla sua vigilanza paterna*; per Maria, povero fiore condannato forse a perire, in quella che la sua leggiadria lo faceva degno di risplendere all'aperta e innamorare un nobile intelletto. Era questo il pensiero che struggeva Lorenzo; ed egli si doleva amaramente con sè medesimo di non aver saputo provvedere in tempo alle cose sue, per proseguire l'opera santissima dei suoi genitori.

Se, dal pensiero di Maria, correva a meditare sulle proprie sventure, *Lorenzo non vedeva che buio.*

Anzitutto la sua generosa ambizione, il natural *desiderio di operare* alcun che, a gloria del suo nome, a conforto del suo ingegno, gli erano inceppati, e forse per sempre, dell'avversa fortuna.

Nè più contento era il suo cuore. Egli amava Matilde con tutta la virtù della sua giovinezza; ma l'intelletto, già a gran pezza più maturo del cuore, indovinava di qual tempra si fosse l'animo della *contessa*, e *presagiva* le amarezze che ne sarebbero a lui derivate.

Certo e' non poteva dirsi che Matilde fosse una donna di cattivo cuore; ma era vana e leggiera; piena il capo di grilli e scarsa di sodi pensamenti, a somiglianza di tante altre del suo ceto, venute su con la medesima educazione; fatta insomma per essere il tormento di un uomo sodo, anzi che il suo conforto nelle battaglie della vita o il ludibrio di un uomo dappoco, il quale *non dimanda alla donna* che il sorriso della sua *bellezza*, per contentare da prima i suoi sensi e poscia la sua vanità,

Donne cosiffatte riescono vittime o carnefici, secondo l'uomo a cui toccano in sorte; e il più delle volte, toccando a parecchi, riescono l'una cosa o l'altra. Poi, facilmente dimenticano il male che hanno fatto ad uno, e soltanto si dolgono d'aver patito per altri.

Qui era Lorenzo la vittima. I diportamenti di Matilde, sopraffatti in principio dall'impeto di un affetto recente, che ella stessa aveva invocato come un farmaco al tedio della sua *vita, cominciavano a fargli sentire le acerbe trafitture di quel brutto male* che è la gelosia. Non già che si spaventasse di un rivale, imperocchè egli era tal uomo che, ove si fosse avveduto di una novità simigliante, l'amore gli sarebbe caduto, senza strepito, se non per avventura senza rammarico, dal cuore. L'uomo forte è ignaro di quei torbidi sdegni che accende nell'anima il risapere una infedeltà della donna amata; egli è in quella vece particolarmente geloso d'ogni *nonnulla* che accenni a vanità, a compiacimento di *adorazioni svariate*, con le quali parecchie donne si argomentano talvolta di stimolare l'affetto di un solo, e gli fanno assai più male con ciò, che elleno stesse non se ne ripromettono di bene.

Matilde adunque era vana; Lorenzo era geloso, e tanto più geloso in quanto ch'egli era povero. La sue strettezze gli riuscivano a cento doppi più acerbe, dacchè pensava che la contessa avrebbe potuto trapelarle; ed era uno studio, un tormento continuo il suo, perchè la sua *povertà non s'avesse a* scorgere da altri.

Più vecchio di alcuni anni e più rotto ai fastidii della vita, Lorenzo Salvani avrebbe tenuto un diverso metro. E prima d'ogni altra cosa avrebbe posto a sè medesimo questo dilemma: « o ella mi ama per quello che sono, o per quello che sembro,» ed operato di quella conformità; pronto a patirne le conseguenze, anzi disposto ad affrontarle.

Ma, giovine com'era, e per la prima volta innamorato, Lorenzo Salvani non la intendeva così. Si era dato in balia di quell'amore *subitaneo*, prepotente, ma da uomo schietto e leale, *senza secondi fini*, senza badare ai pericoli, senza prevedere i disinganni, senza premunirsi dalla ingratitudine. Ed ora temeva; ogni cosa lo insospettiva; i subiti mutamenti, i grilli della bionda contessa, quel suo rifarsi da capo a tutte le antiche consuetudini, dismesse per lui nei primi e più lieti giorni dell'amor suo, *erano tristi presagi* per quell'anima altera.

E intanto, pensava egli, intanto esser povero, non poter svolgere *tutti* i partiti che dànno la misura della *forza di un uomo*! Sentirsi forte e doversi arrabbiare in mezzo a' pigmei che vi tengono prigione con catene di refe! Che monta essere statua se manca il piedestallo, per soggiogare dalla sua conveniente altezza il difforme e l'abbietto?

Queste erano le tribolazioni. Ma quali *i conforti*?

Dicono che Iddio misericordioso non mandi afflizione alle sue creature senza mettervi accanto la speranza d'un mutamento, speranza che aiuta gl'infastiditi a *vivere*, i tribolati a patire.

Anche Lorenzo doveva aver dunque una speranza che gli sorridesse da lunge, come una impromessa di giorni migliori e che gli sedesse accanto come una compagnia, se non molto efficace, diletta almeno, ne' suoi patimenti.

E questa speranza c'era; talfiata sorridente come una promessa nelle ore più riposate, tal altra compagna pietosa nell'amarezza; e gli veniva dall'ingegno *che egli sapeva* di avere, e che pensava di adoperare in qualche modo per sovvenire alle urgenti necessità.

Lorenzo passava molte ore fuori di casa; *ma non* perdeva il suo tempo, imperciocchè lo consacrava a Matilde e a' suoi ritrovi politici.

In Italia, è cosa nota, l'amore non va quasi mai senza la patria. È questa una malattia del secolo, e giova sperare che duri. E innanzi le battaglie dell'unità, la patria era per gli uni *nella preparazione* delle forze, senza un formato concetto di quello si avesse a fare; per gli altri nella congiura; elementi diversi e *spesso* ridotti a combattersi, ma che pel tirare dell'*uno* e pel cedere dell'altro, sono pur venuti a capo di qualche cosa.

Ma di questo a suo luogo. Lorenzo da lunga pezza usava star molte ore allo scrittoio, scrivendo per sua naturale vaghezza versi d'ogni metro e prose d'ogni forma, che pochi amici leggevano, e che poscia andavano a stipare i cassetti del suo canterano.

Senonchè, cresciuti i malanni, egli doveva pensare a trarre un utile, anche modesto, dagli sgorbi della sua *penna capricciosa*. Assereto, il confidente de' suoi disegn letterari e delle sue malinconie, fu il primo ad entrargliene.

— Hai scritto tanto *e poi tanto per* tuo passatempo, gli disse l'amico, che potresti oramai pensare a cavar qualche profitto dalle opere dell'ingegno.

— Sì. *rispose Lorenzo*, scrivere per non trovare uno stampatore che ci metta l'inchiostro e la carta del suo! Stampar per poi non trovare un cane che ti voglia lengere.

— *Gli è vero, verissimo, soggiunse* Assereto, se tu parli soltanto di quelle opere che si mettono in mostra dal libraio. Ma non potresti cominciare a scrivere un dramma... una tragedia?

— Mi guardi il cielo dalle tragedie! gridò Lorenzo. In quanto al dramma *ci ho pensato anch'io; ma tu intenderai* benissimo che il mio lavoro abbia a ritrarre un po' troppo dell'amarezza dell'animo.

— E che importa? Sei mesto? Scrivi cose meste, e ci avranno, se non altro, il suggello della verità. E poi, senti un'altra cosa. *Anconchè lo scrivere* non t'avesse a fruttar altro che di poter dar noia ai malevoli, scrivi e manda fuori l'opera tua.

Da questo assennatissimo discorso dell'amico Assereto, fu incalzato Lorenzo a proseguire il suo dramma. E ci s'era messo attorno di lena.

Ne aveva cavato le ragioni filosofiche dal profondo dell'anima, e lo andava scrivendo, stiamo per dire, con le lagrime *che gli facevano groppo intorno* al cuore.

Un capo comico suo conoscente, al quale egli aveva scritto di quel suo disegno, lo aveva *confortato a tirare* innanzi, promettendogli che se il lavoro gli fosse andato a' versi, della qual cosa non era a dubitar punto, ei lo avrebbe pagato secondo il poter suo.

(Continua)

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

nire dalla valle d'Aosta per sboccare nella valle del Po, per il suo splendido avvenire che doveva essere la fortuna d'Italia.

« Per conseguenza, o signori, io credo che non è avvenuto senza ragione che sia stata scelta la sezione d'Ivrea perchè l'augusto nostro Re desse al Club alpino così splendida, così solenne *dimostrazione* (*Bene! Bravo!*)

« Io credo che le altre Sezioni possono di buon grado riconoscere che Ivrea meritava codesto onore. Per conseguenza, non solo a nome dei colleghi amici, ma io oso anche dire a nome dell'Augusta Persona, che, quantunque così poco degnamente, io oggi ho l'alto onore di rappresentare, propongo un brindisi il più cordiale alla città d'Ivrea e a questo circondario del Canavese. (*Grida entusiastiche di* Viva il Re! Viva Sella! Viva Ivrea!) »

ITALIA IRREDENTA

Il *Times*, che poche settimane sono mostravasi così aspramente avverso ad ogni desiderio d'ingrandimento del regno d'Italia, oggi muta opinione e col titolo suddetto, perora la causa dell'annessione di Trieste e dell'Istria.

« La città di Trieste, egli dice, ha la sua propria storia: essa, dal 1382 sino alla conquista fattane da Napoleone fu una libera, autonoma città, e l'Istria, la cui storia è delle più variate e ricche di avvenimenti, mostrò tuttavia in tutti i suoi mutamenti che è parte d'Italia.... »

Qui il *Times* rifà la storia dell'Italia, da quando nell'epoca romana formava col Veneto la regione d'Italia denominata *Venetiae et Histriae*, a quando diventava una provincia del napoleonico Regno d'Italia. « Con la Lombardia e con la Venezia, conchiude il *Times* questo suo bozzetto storico, l'Istria fu consegnata all'Austria; e con la Lombardia e la Venezia essa nel 1848, si agitò e molti dei suoi figli divisero la fortuna di Re Carlo Alberto. »

Il *Times* passa poi a discorrere della questione strategica e dice che, senza citare Napoleone e Dante, basta una occhiata alla carta per convincersi che le Alpi Giulie sono il limite naturale dell'Italia. « La frontiera attuale dell'Italia ha il grande svantaggio di non essere punto consigliata dalla natura del suolo. »

Discorre poscia dal punto di vista etnografico: « Trieste è città essenzialmente, interamente italiana nel sentire e nel parlare; la propaganda germanica non vi ha fatto maggiori progressi di quanti ne abbia fatti la slava. Il tedesco si conosce tanto poco a Trieste, quanto a Venezia. L'italiana è la lingua universale. » Quanto all'Istria, questa terra che diede due Dogi a Venezia, « le istituzioni, dice il *Times*, l'idioma, le tradizioni, tutto è veneziano. »

In queste provincie, soggiunge il Times, « la presenza dell'Austria non è che l'incubo di una grave burocrazia, » e conchiude poi: « Il fiammeggiare in Italia della questione dell'Italia irredenta può essere reso latente per qualche tempo, ma spento può esser in un modo soltanto. Gli uomini di Stato veramente serii sono convinti che l'Italia non può vivere a lungo con una tale porta aperta al nemico, e con una posizione nell'Adriatico che non le dà oggi nè un gran porto nè una stazione marittima, ciò che l'Istria soltanto le darebbe.

« L'Austria ha in Dalmazia una infinità di buoni porti; Fiume conviene a Vienna tanto quanto Trieste; ma l'Austria non rinuncerà volontariamente a nessuna sua provincia e una guerra e un nuovo accordo contro l'Austria dovranno riguadagnare l'Istria all'Italia. Napoleone I diceva che la pace europea può assicurarsi soltanto con la ricostituzione completa dell'Italia; questo è certo, che sino a che l'Italia deve controbilanciare l'Austria, nessuna delle due Potenze può disarmare e credere a una lunga pace. Le aspirazioni verso l'Italia sono tanto fondate che nessun Governo italiano, per quanto deplori la agitazione inopportuna, non potrà mai abbandonarle. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Il *Fanfulla* dice sapere da buona fonte, aver il ministro delle finanze dichiarato ai suoi colleghi, che qualora non venga accettata la dimissione del conte Giustinian dall'ufficio di sindaco di Venezia, egli è risoluto a ritirarsi dal Ministero.

Si ritiene però, aggiunge lo stesso giornale, che qualora realmente questa dichiarazione sia stata fatta, non sarà mandata ad effetto, e che essa non abbia altro scopo che quello di esercitare una pressione sulle risoluzioni del ministro dell'interno.

— Si dice che il ministero non accetti le dimissioni date dal conte Giustinian, sindaco di Venezia per la nota vertenza coll'assessore municipale sig. Ruffini.

L'on. Zanardelli ministro dell'interno ha rinviato la sua partenza da Roma a domani.

L'onor. Ministro si tratterrà qualche giorno a Montecatini prima di recarsi a Brescia.

(Gazz. d'Italia)

— Sappiamo che S. M. il Re pose a disposizione del contrammiraglio Brocchetti, ministro della marina, l'ameno palazzo di Capo di Monte a Napoli per passarvi qualche tempo con sua figlia, che è stata malata.

(Opinione)

FIRENZE, 4. — La chiusura dell'Istituto Fiorentino, dice la *Vedetta*, è stata ieri oggetto dei più vivi commenti per parte della popolazione, alla quale ha fatto più che altro tristissima impressione il modo col quale venne fatta la partecipazione.

Quell'ordine di sfratto entro il termine di quindici giorni dato agli Scolopi rammenta troppo il metodo che si adopera verso le serve che non fanno il loro dovere, e la popolazione l'ha trovato sconvenientissimo.

Si stanno preparando vivissime e pubbliche proteste contro la deliberazione presa dal r. delegato.

Il presidente e vari componenti la Commissione direttiva scolastica, meravigliati che la soppressione dell'Istituto fiorentino sia stata presa a loro totale insaputa, inviavano immediatamente al municipio le loro dimissioni.

La Commissione municipale incaricata di fare gli esami di riparazione per gli alunni dell'Istituto florentino, nonostante il decreto di chiusura di quell'Istituto, deliberò di continuare gli esami e prosegue anche oggi i suoi lavori.

NAPOLI, 2. — Il cratere del Vesuvio è pieno di lava fino alla sommità; ciò fa supporre prossima un'eruzione,

PISA, 3. — In seguito allo sciopero dei macellai il Municipio ha aperto delle rivendite per conto proprio. Stamani si ebbe uno smercio grandissimo. Ordine perfetto.

Soddisfazione generale.

La condotta degli scioperanti è vivamente disapprovata.

GENOVA, 4. — Il supremo tribunale di guerra e marina sedente in Roma annullò la sentenza pronunziata dal Tribunale militare di Genova, con la quale il soldato Oreste Mariani veniva condannato alla fucilazione.

Il Mariani è quel soldato che chiamato a deporre come testimonio in una causa di insubordinazione che si discuteva al Tribunale militare di Genova, tentava con un chiodo di uccidere un caporale, altro testimonio, ferendolo gravemente.

BRESCIA, 4. — La rivista che avrà luogo a Ghedi, a 17 chilometri da Brescia, il 12 corr. ed alla quale assisterà S. M. il re sarà una delle più grandi che si sieno date in Italia giacchè vi prenderanno parte 25,000 *uomini*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — I giornali parigini del 3 non parlano che dei preparativi per la cerimonia in onore di Thiers.

Il catafalco innalzato nella chiesa di Nôtre-Dame, dice un giornale, è uno dei più magnifici che abbiano visto i contemporanei.

Il paese di Brie-Comte-Robert, famoso per le sue belle rose, incaricò il suo sindaco di deporre sul catafalco un superbo canestro composto di oltre *tremila* rose!

— Fra le dimostrazioni politiche è molto notata la lettera a mad. Thiers, del conte di Montalivet, nella quale si parla delle prossime elezioni senatoriali esprimendo la speranza ch'esse varranno a consolidare sempre più la repubblica fondata da Thiers.

GERMANIA, 3. — Il Parlamento tedesco si aprirà lunedì, 9 corr.

Nella sala delle riunioni si è molto in facende per fissare i posti ai nuovi deputati.

RUSSIA, 3. — I giornali russi pubblicano la nota seguente, inserita nel *Messager Officiel:*

« Sua Maestà l'Imperatore infligge al governatore di Odessa, maggior generale conte Levachof, un biasimo severo per avere negletto di prendere le convenienti misure durante le turbolenze avvenute il 5 agosto 1878 nelle vie di Odessa.

« Per decreto imperiale, il co. Levachof ottenne un congedo di quattro mesi per recarsi all'estero. »

— Un dispaccio di Tiflis reca che il generale Carnovich, direttore del demanio nel Caucaso, è stato pugnalato a Pletegost in mezzo a una strada e di pieno giorno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona di Italia e fra le altre la seguente:

A grande uffiziale:

Lauzi comm. nobile Giovanni, senatore del Regno, presidente della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma.

R. decreto 29 luglio che istituisce un Consolato italiano in Tamatavare, con giurisdizione nell'isola di Madagascar.

R. decreto 29 luglio che erige in Corpo morale la Compagnia della Misericordia di Lugo (Ravenna).

R. decreto 29 luglio che erige in ente morale l'Asilo infantile da istituirsi nel comune di Argegno (Como) in forza del testamento del fu Aristide Ambrosoli.

R. decreto 29 luglio che erige in Corpo morale il lascito di Adriano Trilli in Roccaraso per doti matrimoniali a zitelle povere.

Disposizioni nel R. esercito, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Treviso. — Leggesi nella *Provincia di Treviso:*

Ci viene riferito che qualche tempo fa un pittore otteneva il permesso dalla fabbriceria, o chi per essa, della chiesa di San Liberale in Castelfranco di levare copia del famoso dipinto del Giorgione: la *Vergine in trono*.

Essendo, come è noto, il quadro in posizione elevata, il pittore dovette per proprio comodo sottoporvi un'armatura.

Un ragazzo sorvegliava l'operazione per conto della fabbriceria.

Un accidente, che certo non sarebbe avvenuto, se si avesse usato miglior diligenza nell'eseguire e nel sorvegliare la costruzione dell'armatura, fece sì che una trave mal collocata cadendo dall'impalcatura andò a colpire con uno dei capi il dipinto. Fortuna volle che la trave scivolando lungo il quadro andasse a percuotere una parte non molto importante del dipinto, vale a dire il paludamento di uno dei Santi.

Il guasto per tal guisa si è limitato ad una ammaccatura della tavola su cui posa il dipinto e ad una lieve *scrostatura del paludamento del Santo.*

Il danno poteva essere di gran lunga maggiore, e quei signori fabbricieri non hanno che a ringraziare la buona fortuna se l'accidente non ebbe conseguenze deplorabili.

Udine. — Leggesi nel *Giornale di Udine:*

Il 31 agosto p. p. su quel di Povoletto (Cividale) imperversando la bufera, scoppiò un fulmine sulla casa abitata da Benedetti Luigi, ed entrato in una stanza ove dormiva una fanciulla di 4 anni, la rese cadavere. Passato indi alla stalla e fenile appiccò a questo il fuoco, causando così l'incendio dell'una e dell'altro. Il danno ascende a lire 2000.

— Altro incendio per causa di un fulmine sviluppavasi, nel giorno stesso, in Brugnera (Sacile) nella casa di proprietà del conte Porcia ed abitata da Presot Domenico. Le fiamme cominciarono nel fenile e propagatesi poi nelle tre stalle sottostanti distrussero tutto il fabbricato in poco di un ora, e si sarebbero comunicate all'attigua casa colonica se buon numero di quelli abitanti non fossero riusciti a spegnerle. Il danno vien calcolato in lire 2780.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Presidente Sindaco comm. PICCOLI.

Consiglieri presenti N.° 46.

Nella seduta del 4 settembre 1878 deliberò:

1. di eleggere ad Assessori effettivi i signori Romanin Andreotti Alessandro, Salvadego Giuseppe, Fanzago Francesco e Suppiei Aristide.

2. di eleggere ad Assessori supplenti i signori Riello dott. Giovanni e Scapin dott. Antonio.

3. in forza del R. Decreto 7 marzo a. c. che dichiara di pubblica utilità la nuova strada delle Dimesse e rettifica di quella di S. Michele, la costruzione di un nuovo ponte di ferro sul Bacchiglione e la costruzione di una Barriera in luogo della Porta a Saracinesca, proseguendo sempre in via di espropriazione a senso della Legge 25 giugno 1865, autorizza la Giunta a fissare i seguenti compensi:

a) al Collegio delle Dimesse di Padova per l'acquisto dei mappali N.i 5757, 5758, 5759 e di metri 200 circa del mappale N.° 576 in ragione di cent. 70 al metro quadrato.

b) alla fabbriceria della Chiesa di S. Maria del Torresino per l'acquisto del mapppale 6630 e porzione del N.° 6667, nonchè del terreno segnato colla lettera D H in ragione di cent. 65 per ogni metro quadrato.

c) alla Ditta Formiggini Giacobbe per porzione del mappale N.° 5747 *b.* in circa metri quadrati 546 L. 800.

d) alla Ditta Teodorovich Giuditta maritata Bosio per acquisto di una superficie di metri quadrati 151 risultante dal ritiro delle sue case in via Saracinesca al mappale N.° 3999 e dissesti interni conseguenti al ritiro stesso L. 1600.

4. autorizza pure la Giunta ad eseguire il lavoro di demolizione e ricostruzione in ritiro sia della mura di cinta dei terreni espropriati, che della fronte delle case Teodorovich, il tutto sul fondo stanziato nel bilancio 1878 all'art. 89 tra le spese straordinarie.

5. di respingere la domanda fatta a tenore dell'art. 15 della legge Comunale e Provinciale perchè una porzione di terreno appartenente al nostro Comune sia aggregato a quello di Cadoneghe.

6. di autorizzare la Giunta a stipulare contratto con la signora Caterina Cavazza vedova Maluta col quale essa si obblighi al ritiro della fronte della Casa n. 3329 in via S. Bernardino, sulla linea di dettaglio fissata dalla Commissione del Piano Regolatore delle Vie di Padova, nell'atto che veniva ricostruita la casa già Zatta, abbandonando metri quadrati 40 circa da incorporarsi nella pubblica via, impegnando il Comune a corrispondere la somma di L. 16,500.— entro l'anno 1880, senza interessi, fermo che il lavoro sia compito entro l'anno 1879 e che tutte le spese del contratto, nessuna eccettuata, sieno sostenute dalla stessa signora Caterina Cavazza-Maluta.

7. di autorizzare la Giunta a pagare in via di transazione entro l'ottobre p. v. all'Impresa Massenz-Cavazzana assuntrice dei lavori di ristauro dell'ala destra del Palazzo del Capitaniato, delle due facciate principali, dell'Orologio e della Torre, la somma di L. 31,324,87 a tacitazione e a saldo finale di ogni e qualunque sua pretesa. Tutte le spese e tasse del pagamento e dell'atto relativo staranno a carico dell'Impresa.

8. di accettare l'offerta 21 corr. dei sigg. cav. Antonio Cardin Fontana, cav. Anastasi Francesco, Antonio Tessaro ed Eredi Celotto di corrispondere a titolo di pigione pei locali ad uso di Casino dei Negozianti, in luogo di annue L. 3,000.— L. 3,500,— con decorrenza da 7 ottobre p. v.

9. di liquidare in L. 10,662.— la specifica dell'architetto Selvelli 6 febbraio 1878 ed autorizza la Giunta a pagargli a saldo L. 3,022.—

10. per il fondo occorrente ai pagamenti suddetti, si autorizzano i seguenti storni sul bilancio dell'anno corr. Parte II:

Dal tit.	I cat.	I art. 1		L.	1586,10
»	I »	III »	34 *b*	»	1400,—
»	II »	I »	75	»	8070,89
»	II »	I »	126	»	5000,—
e si stanziano sul fondo per le spese impreviste				»	289,98
				L.	16346,97

La rimanente somma di L. 18,000 verrà stanziata nel bilancio dell'anno 1880, restando intanto autorizzata la Giunta a provvedere al pagamento anche di questa somma mediante operazioni di cassa.

Incendio. — Verso le ore 12 pom di ieri l'altro, mentre certa Tandello Giuseppa usciva da casa lasciando il fuoco acceso, cadde accidentalmente qualche favilla sul tavolato, che prese fuoco in sull'istante.

Alla venuta dei civici pompieri tutto era spento.

Il danno si calcola di 50 lire.

Rissa. — In via Savonarola certa C. M. venne a quistione con certa Z. G. Scambiaronsi degli schiaffi e pugni. Sopraggiunte le guardie tutto è finito.

Furto. — Il sig. Lion Angelo, detto Toi, veniva avvisato che due porte della sua bottega erano aperte.

Fatte le dovute verifiche, fu riscontrato che due cassetti del banco erano stati sforzati Il ladro è tuttora ignoto.

Il danno è di L. 9.

Bibliografia.— Dalla premiata tipografia alla Minerva, è uscito testè il *Trattato di ginnastica elementare* ad uso dei maestri e maestre delle scuole primarie del Regno, del signor FEDERICO CESARANO, direttore della ginnastica in Padova, del quale libro annunziando giorni sono la prossima pubblicazione, dicevamo che avrebbe dovuto essere il *vade-mecum* di tutti i maestri e maestre delle scuole elementari.

In esso infatti sono raccolti tutti gli esercizi preliminari, dal semplice schieramento in linea alle più difficili combinazioni ed ogni movimento è chiaramente e particolarmente spiegato per modo, che eziandio una persona profana dell'arte, dietro la guida del suddetto Trattato, potrebbe benissimo mettersi in grado d'insegnare a più allievi con qualche profitto.

Il libro, diviso in dieci capitoli, ha una prefazione ed una appendice che tratta dei precetti igienici da osservarsi per la lezione di ginnastica.

Nella prefazione, dopo aver accennato con soddisfazione al progresso che, eziandio nell'educazione fisica, ha fatto la nostra città, il Cesarano dimostra l'utilità che il maestro di scuola sia pure il maestro di ginnastica dei suoi alunni, parla dei vantaggi che essa ginnastica apporta ai fanciulli e segnatamente alle fanciulle, discorre della relazione immediata che passa tra il corpo e la mente, chiude col rendere omaggio a due egregie donne, la signora Ruzza e la signora Panighetti, indefesse propugnatrici della ginnastica.

Entra subito in argomento, trattando particolarmente degli esercizi preliminari, degli elementari, dei passi ritmici, delle marcie, degli schieramenti, dei manubri, delle bacchette, delle combinazioni degli esercizi elementari, della ginnastica fra i banchi, dei giuochi ginnastici, etc., indicando quali di questi esercizi si convengano o meno alle donne.

Il libro è dedicato a S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica, al quale il signor Cesarano dichiara di aver pubblicato le sue conferenze magistrali non già per creare una nuova ginnastica, ma affine di raccogliere quanto occorre agli insegnanti delle scuole maschili e femminili primarie, tanto per la ginnastica fra i banchi come per quella elementare fuori classe; la ginnastica sugli attrezzi si riserva trattarla in un altro volume. Non vi ha dubbio che se in quasi tutte le città vi fosse un maestro di ginnastica così intraprendente come il Cesarano, la legge sulla ginnastica obbligatoria sarebbe attuata ben presto con poca spesa e con poca fatica da parte del Ministero; ond'è, che riconoscendo come il signor Cesarano colla sua spontanea prestazione abbia una volta di più benemeritato del suo paese, auguriamo al suo nuovo Trattato la migliore fortuna.

Un terribile incendio. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: A Birmingham avvenne la sera del 2 agosto alle undici un incendio accompagnato da circostanze tragiche. Di questo incendio abbiamo già fatto parola nella *Gazzetta* del giorno 31. Ecco ora altri particolari sul triste caso. Il fuoco si appiccò per l'incuria di un garzone il quale gittò un fiammifero in terra, al magazzino di mode del sig. Dennison. Le fiamme erano già arrivate al terzo piano della casa quando fu dato l'allarme. Alle finestre dell'ultimo piano vedevansi in pericolo imminente il sig. Dennison, la sua giovane sposa, un loro fanciulletto, una ragazza di 13 anni sorella della signora Dennison, ed una cameriera di venti anni. Prima che giungessero le macchine da incendii, furono applicate al muro delle scale ed il signor Dennison facendo un salto pericolosissimo riuscì a scendervi. Le fiamme intanto circondavano tutto il fabbricato occupando anche la strada. La signora Dennison non potendo seguire l'esempio del marito, rimase alla finestra col suo fanciullino in collo, e la folla la contemplava dal basso con spavento. Malgrado le fiamme che uscivano a vortici dal magazzino, un ardito operaio seguito da altri tentò di arrampicarsi sulla scala più lunga onde salvare la madre e il fanciullo, ma non potè giungere fino ad essi. Dopo qualche tempo giunsero le macchine di salvataggio, ma anche quelle come le scale, eran troppo corte. Nonostante l'operaio Brislin seguito da un constabile di polizia salì sulla macchina e dopo molti sforzi riuscì ad afferrare il vestito del bambino. Lo prese in collo ed era già a mezza via allorchè circondato dalle fiamme che lo abbruciavano e colpito da una pioggia di vetri rotti, colle mani tagliate e mezzo soffocato dal fumo, fu costretto a lasciar andare il suo fardello, ma fu in tempo a consegnarlo al constabile che era sotto di lui sulla scala della macchina. Ma disgraziatamente anche il constabile era in condizioni da dover pensare alla propria esistenza e dopo un istante anch'egli abbandonò il bambino, il quale cadde miseramente sul lastrico in mezzo ai lamenti della folla atterrita. Spirava dopo pochi minuti.

Le fiamme intanto circondavano le scale e la macchina di salvataggio in modo da renderle completamente inutili; dopo un minuto o due di silenzio orribile, la folla vide la signora Dennison torcersi le mani dal dolore, poi cadere in avanti sul davanzale della finestra; essa era stata soffocata dal caldo e dal fumo. Caduta colla testa innanzi, adagio adagio il suo piccolo corpo sdrucciolò fuori della finestra che era piuttosto bassa, e in mezzo alle grida della folla, precipitò con violenza sulla via. Essa era già morta prima di cadere. Dopo qualche ora vennero altre macchine da incendio e portata sul luogo una gran quantità d'acqua il fuoco fu domato non senza che avesse fatto grandissimi danni. Nelle soffitte che furono esplorate dietro il consiglio del sig. Dennison, vennero rinvenuti i cadaveri delle altre due donne, rimaste asfissiate sotto un letto. Le guardie di polizia e l'operaio Brislin si condussero egregiamente e fecero ogni sforzo per salvare gli abitanti della casa; alcuni di essi sono allo Spedale per le bruciature riportate in quell'occasione.

Corse di cavalli. — Mandano da Bergamo, 4, alla *Perseveranza:*

Le corse sono riuscite splendidamente.

Il concorso dei cittadini e dei forestieri è stato immenso.

La cavalla *Violetta*, vinse il primo premio; il *Vandalo*, il secondo, e il *Sakoldovany* il terzo.

Nella gara tra loro tre vinse la *Violetta*, che fu applauditissima; la gara è stata animatissima, stupenda.

Anche le corse dei velocipedi sono riuscite interessanti.

Domani e domenica ci sono nuove corse, e prevedesi un concorso maggiore.

Corrono i più famosi cavalli d'Italia.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Non vi dirò che ier sera il teatro era quasi vuoto, e che io visibile ed il suggeritore invisibile vi facevamo forse la più bella figura; non vi dirò che per un povero cane c'è da buscarsi la febbre gialla mettendosi al tavolo per scombiccherare quattro righe di cronaca, senza nemmeno poter tirar fuori i soliti occhioni della sua bella; non vi dirò finalmente che chi grida perchè i nostri teatri rimangono chiusi dei lunghi mesi e quando s'aprono accolgono le marionette ed un stenterello sdentato, ha torto marcio, su tutta la linea.

Farei come l'apostolo *qui clamabat in deserto.*

Ho una gran paura che fra i miei concittadini rispettabili s'introducano le abitudini dei pachiri dell'India, come sarebbe quella di passare le ore della sera nella contemplazione della punta del proprio naso, al pallido chiaror della lucerna.

Ma lasciamo andare le paure, che già non si caverebbe ugualmente un ragno dal muro.

***

Quando la Pia Marchi, sulla scena, ritorna fanciulla, essa rivela, più che mai, i suoi tanti meriti d'artista. La magra produzioncella del Muratori, *Virginia o un'imprudenza giovanile*, interpretata dalla Marchi, acquista certi pregi che in sostanza non possiede, che l'autore non s'è nemmeno sognato d'attribuirle.

Che gioiello di *Virginia* la signora Pia!

Bébè fece al solito smascellar dalle risa me e quei pochetti che mi tenevano compagnia.

***

Oggi avremo il *Giuseppe Balsamo*, nuovissimo dramma in 7 quadri di A. Dumas, figlio, tratto dal noto romanzo dello stesso titolo di Dumas, padre.

È un dramma spettacoloso, fantastico, che ha per protagonista quel grosso ciurmadore che fu il *Conte di Gagliostro*.

Il cav. Peracchi confidi nei filtri del negromante per riempire tanto vuoto desolante. ITALO.

***

Badia. *Nostro dispaccio telegrafico.* Beneficiata Lorini splendidissima. *Faust*, soliti *bis* basso Silvestri.

Lorini all'aria gioielli, magnifici bouquets, corone, fiori e sonetti.

Atto quarto *Favorita*, successo pienissimo pel basso Silvestri, con ripetuti applausi.

Lestellier ovazione fragorosa.

Drigo grande maestro Direttore Concertatore.

Scena delle Tombe bellissimo lavoro, di grande effetto, e molto bene addattata al palco scenico dal macchinista Maule.

Non esagerato l'appellativo a quel Teatro, *La piccola Fenice*, ierisera ingemmata da avvenentissime signore adorne delle più eleganti toilette.

Mille elogi a quella Presidenza.

Un bravo ai Marin.

***

La musica cittadina suonerà questa sera, 6, in Piazza Unità d'Italia alle ore 7 i seguenti pezzi:

1. Polka.
2. Sinfonia. *Guarany*. Gomes.
3. Mazurka.
4. Duetto e terzetto. *Ernani*. Verdi.
5. Valzer. *Eco del Meno*. Parlon.
6. Poutpoury. *Pietro Micca*. Chitti.
7. Marcia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

6 settembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 58 s. 17
Tempo m. di Roma ore 12 m. 1 s. 44

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medie del mare

4 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	763,4	762,2	763,1
Term. centig.	+21.°4	+25.°5	+21.°3
Tens. del vapore acq.	8,07	9,72	4 44
Umidità relat.	43	40	23
Dir. del vento.	NE	SE	NE
Vel. chil. oraria del vento	16	14	17
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 4 al mezzodì del 5
Temperatura massima — +25.°9
» minima — +16.°3

ULTIME NOTIZIE

La *Riforma* dice che il Ministero penserebbe d'offrire il Ministero d'agricoltura, industria e commercio al senatore Boccardo, ovvero al deputato Ferrara; ed aggiunge che simili scelte non soddisferebbero la Sinistra.

Lo stesso giornale riferisce la voce che nel Consiglio dei ministri d'oggi, si sia deliberata la rimozione del signor Giusti, prefetto di Grosseto.

Il *Fanfulla* attribuisce al Ministero l'intenzione di offrire il Ministero d'agricoltura all'on. Damiani.

Il Papa terrà concistoro nella seconda quindicina di settembre, e nominerà parecchi cardinali, tra i quali monsignor Jacobini, nunzio a Vienna.

L'*Osservatore Romano* pubblica un breve papale che delega il cardinal vicario Lavalletta a rappresentare il Papa nell'inaugurazione del santuario di Camoscio, presso Perugia.

Il cardinal vicario è partito iersera col treno diretto, accompagnato dalla sua corte. Stasera collo stesso treno partiranno i cappellani ed i cantori pontifici, inviati appositamente dal Papa.

L'*Osservatore Romano* osserva essere questa la prima volta che la cappella pontificia si reca unita fuori di Roma. *(Persev.)*

Parigi, 4.

Il corrispondente del *Temps* telegrafa da Roma, che ebbe un abboccamento coi ministri Cairoli e Zanardelli, i quali gli dissero che la politica d'Italia riguardo al trattato di *Berlino fu identica a quella della* Francia, specialmente nella clausola relativa al Regno di Grecia.

Gli affermarono inoltre che l'Italia non avea nesssun progetto sulla Tunisia, e che la voce che si fece correre tende a turbare i buoni rapporti tra la Francia e l'Italia, che sono eccellenti. *(idem.)*

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 5.

L'on. Zanardelli è partito per Brescia, e l'on. Baccarini per Ferrara.

Palermo, 5.

Stamane, approfittando della caduta dei cavalli della vettura che conduceva i briganti della banda Leone alla Corte d'Assise, otto briganti riuscirono a fuggire; però sei poco dopo furono arrestati, ma gli altri due, i famigerati Randazzo e Salpietra, sono scomparsi.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 5. — Rend. it. 79.20 79.30.
I 20 franchi 21.78 21.80.
MILANO, 5. — Rend. it. 81.40 81.45.
I 20 franchi 21.78 21.79.
Sete. Affari calmi.
LIONE, 3. *Sete.* Affari limitati: prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

6 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 settembre.

Fui assicurato non esser vera la notizia, pubblicata da qualche giornale, che si faccian pratiche per indurre l'onor. Damiani ad accettare il portafoglio dell'agricoltura e commercio. Ed ho piacere che vera non sia quella notizia, la quale dimostrerebbe essere intendimento del gabinetto di far pace colla frazione crispiana della sinistra, della quale testè l'onor. Damiani tesseva gli elogi nel suo discorso elettorale.

L'on. Damiani in quel discorso ha sollevato questioni che non dovrebbero additarlo alla scelta di chi è incaricato di trovare un ministro. E dico ciò, prescindendo dal considerare se quell'onor. deputato abbia le qualità necessarie a reggere un portafoglio. L'on. Damiani è un valoroso patriota e sul suo petto brilla la medaglia dei mille: deputato da molti anni, si fece stimare dagli amici e dagli avversari per lealtà di carattere, ma non ha mai dato prove di avere attitudini alla pubblica amministrazione. È vero però che queste prove sono le ultime a ricercarsi oggidì, e se si ricercassero, non so quanti degli attuali consiglieri della Corona potrebbero rimanere negli eminenti loro seggi.

L'on. Zanardelli è partito e mentre qualche giornale annunzia prossimo il di lui discorso politico, l'*Avvenire* afferma che l'on. ministro non parlerà di politica. Io credo che nulla sia stato deciso su questo argomento e le decisioni ulteriori del ministro debbano dipendere da alcune circostanze che forse si verificheranno in questi giorni

Prima di partire, l'onor. Zanardelli ha approvato la relazione del commendatore Caravaggio sui fatti di Arcidosso e ne ha autorizzata la pubblicazione, da farsi immediatamente. In seguito ai risultati di quella inchiesta vennero presi alcuni provvedimenti contro funzionari governativi, che rappresentarono l'autorità nella provincia di Grosseto.

Il *Bersagliere* è sulle furie contro l'on. Gabelli perchè ha osato, anche quest'anno, dir pane al pane nel suo recente discorso elettorale. Il foglietto nicoteriano non si duole tanto delle considerazioni politiche del deputato di Piove, quanto delle di lui considerazioni *ferroviarie*. Parlate della linea Eboli-Reggio e salta fuori Nicotera!... Che audacia quella dell'onorevole Gabelli! Urtare con quell'argomento i delicati nervi dell'eccellentissimo barone! Del resto, io comprendo le ire del giornale inspirato dall'ex ministro. Esso sa benissimo che anche gli avversari politici riconoscono la somma competenza dell'on. Gabelli nelle questioni ferroviarie e le parole d'un uomo che conosce a fondo la questione e le località che dovrebbero esser percorse dalla linea progettata, sono destinate a produrre nel pubblico grande impressione.

Il *Bersagliere* lancia all'onor. Gabelli la consueta accusa di sollevar questioni regionali. Il nostro onorevole amico è avvezzo a questo genere di imputazioni e non si arresterà, certamente, nel suo cammino sulla via della verità e della franchezza.

Il *Bersagliere* si duole anche degli applausi con cui il discorso dell'onorevole Gabelli fu accolto, ma se non ci inganna la memoria, certi elettori hanno applaudito il Nicotera quando proclamava briganti i moderati. Gli elettori di Pieve-Conselve applaudendo le idee del loro deputato, che essi credono giuste e patriotiche, non hanno fatto sfregio a chichessia.

Nella politica internazionale nessuna novità importante. L'on. Cairoli ha conferito ieri col primo segretario dell'ambasciata francese.

L'assenza dei capi delle missioni estere presso la nostra Real Corte e presso la Curia pontificia durerà quasi tutto il mese di settembre.

Mandano da Roma 5, al *Corriere della sera* di Miano:

L'adunanza del Consiglio dei ministri tenuta ieri, per trattare della scelta del titolare pel portafogli del ministero di agricoltura e commercio, durò tre ore. Ma non si concluse nulla; l'on. presidente del Consiglio si mostrò riluttante ad accettare l'*interim*.

Si è pensato bene di soprassedere ancora ad ogni deliberazione in proposito, non dovendo il Ministero in discorso essere ricostituito che col primo del prossimo mese.

— Tornasi a parlare di nuove nomine di senatori. È questo un argomento di cui il ministero non s'occuperà se non quando abbia potuto farsi un'idea precisa sulle disposizioni del Senato, rispetto alla abolizione del macinato.

— Il ministro delle finanze ha continue conferenze col ragioniere generale Cerboni intorno alla compilazione dei bilanci. Affermasi che le entrate delle dogane siano risultate inferiori d'un terzo alle previsioni.

— L'on. Leardi, segretario generale del ministero delle finanze, partito giorni fa in vacanza per Tortona, è caduto gravemente ammalato in quella città.

— Su proposta del ministro della guerra, il Re ha firmato un decreto per rimettere il residuo della pena ai renitenti di leva e disertori all'estero che ripatriarono in seguito al decreto d'amnistia del 19 gennaio.

— Annunziasi di prossima pubblicazione la circolare del ministro guardasigilli alle autorità da lui dipendenti intorno al conferimento dell'*exequatur* ai vescovi e al diritto di patronato regio. In quel documento sarebbero accennate le norme da seguire per la concessione delle temporalità agli episcopii e verrebbe fatta una esposizione dei diritti regi.

Nostre informazioni

Un nostro amico, persona autorevole, che intraprese un viaggio all'estero nel mese scorso, ci scrive:

«Pur troppo il nostro credito è molto ribassato in tutta Europa: le follie dell'*Italia irredenta*, ci fanno passare per un popolo poco serio, e non hanno altro effetto che di rendere impossibili quelle rettificazioni di frontiera, che una savia politica sinceramente amica dell'Austria avrebbe potuto un giorno conseguire.

«La nostra parte a Berlino e in tutta la questione orientale fu infelicissima, e le vanterie della *Riforma* non hanno fondamento di verità.

«Insomma la prospettiva dell'avvenire non è bella.»

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Presse* scrive:

Nella presa di Serajewo il reggimento austriaco che più si distinse fu quello di Sassonia-Meiningen, n.° 46. Esso penetrò per primo nella città, comandato dal signor Frost, e Vincenzo Ratack. Non appena aveva esso posto piede in Serajewo che i turchi incominciarono un fuoco violento tirando sugli austriaci dalle finestre, dalle porte e perfino dai tetti.

Ogni casa dovette esser presa per assalto ed in certi luoghi il combattimento si prolungava di camera in camera. Il luogotenente Frost penetrò in una stanza dove trovò una bella ragazzina di dieci anni che attendeva il nemico con un fucile carico, pronta a far fuoco sopra il primo che avesse osato oltrepassare la soglia della stanza. Il luogotenente le strappò il fucile dalla mano, senza però far alcun male alla fanciulla. In un'altra stanza i soldati trovarono un fanciullo di anni nove avente in mano una scure colla quale menava colpi da ogni parte, e non fu che dopo avere ferito alcuni soldati d'infanteria che si fu capace di strappargli l'arma dalla mano.

Molte donne e molti fanciulli perdettero la vita in quella lotta.

Le truppe austriache, dopo aver presa la città, fecero una colletta a totale vantaggio dei superstiti e dei feriti turchi. Oltre 7000 maomettani fuggirono dalla città.

TELEGRAMMI

Parigi, 4.

I sindaci del fallimento della casa bancaria Levy, Bing e compagnia, la quale faceva molti affari in Italia, distribuiranno quanto prima un primo dividendo del 30 0[0.

— Midat-pascià è atteso a Parigi questa sera. Egli viene da Londra, dopo aver passato qualche tempo in Iscozia presse il duca di Sutherland.

Credesi che aspetti qui l'invito di ritornare a Costantinopoli. L'ambasciatore Layard fa il possibile per farlo richiamare. *(Gazzetta Piemontese)*

Vienna, 4.

È imminente la ricostituzione del gabinetto con elementi più omogenei degli attuali.

Continua la spedizione di rinforzi all'esercito di occupazione. Appena riempiti i vuoti cagionati dai precedenti fatti d'arme e dalle malattie, Filippovich riprenderà l'offensiva.

Si spera che in autunno le condizioni sanitarie delle truppe miglioreranno. *(Indipend.)*

Ragusa, 4.

Le truppe austriache vanno spiegando un'azione concentrica contro Trebigne, e si ritiene che il loro ingresso nella città sia prossimo. *(idem)*

Belgrado, 4.

Il governo scioglie il corpo di osservazione alla Drina, per non togliere all'agricoltura tante migliaia di braccia che le sono necessarie in questa stagione. *(idem)*

Vienna, 5.

Il viaggio dell'Imperatore in Tirolo venne contramandato.

Fu disposto che abbia luogo immediatamente in Bosnia un'azione strategica combinata con forze sufficienti allo scopo di circondare e di vincere gl'insorti che si concentrano ai confini della Serbia e del Montenegro.

La *Neue Freie Presse* sostiene che l'insurrezione è ingrossata da elementi esteri.

La costruzione della ferrovia Sissek-Novi è assicurata.

È cominciata la costruzione del tronco Brood-Serajevo, che dovrà servire esclusivamente a scopi militari. *(idem)*

Serajevo, 5.

Il console austro-ungarico Vassich è tornato qui. *(idem)*

Costantinopoli, 5.

Gli insorti di Rodope hanno rotto le linee di comunicazione verso l'ovest.

Il Sultano approvò le riforme proposte dal governo inglese ed iniziò delle trattative per una nuova convenzione anglo-turca tendente a guarentire i possedimenti ottomani in Europa.

Il rimpatrio di Midhat-pascià venne aggiornato. È probabile che egli venga nominato governatore in Asia. *(idem)*

Parigi, 5.

Si conferma che la Francia è disposta a respingere, ove occorra, colla forza gli eventuali attacchi che la flotta turca potesse imprendere contro le città marittime della Grecia. *(idem)*

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 4. — Il ministro di Grecia domandò alla Porta di rispondere alla Nota greca circa la delimitazione delle frontiere prima della fine della settimana. La Porta inviterà probabilmente la Grecia ad attendere la risposta delle potenze all'ultima nota della Porta su tale questione.

PARIGI, 5. — Il Congresso zoologico è terminato. Il Congresso decise di riunirsi nel 1881 a Bologna. Midhat pascià è giunto a Parigi.

VIENNA, 5. — Un dispaccio da Doboi, in data del 5 corr., dice, che il villaggio fu disarmato. Le truppe del generale Szapary fecero una ricognizione da Doboi verso Lipaj ed incontrarono molti insorti sulla riva destra della Bosna. Le truppe, rinforzate da due reggimenti, batterono gli insorti in tutte le posizioni e li inseguirono fino a sera. Le nostre perdite sono di 130 uomini, la maggior parte feriti. Il comandante di Castelnuovo annunzia che i montenegrini, dietro ordine del loro governo, sgombrarono ieri la Sutorina.

CHERBURG, 5. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita per Portsmouth.

LONDRA, 5. — Un telegramma dello *Standard* da Vienna dice che i Turchi farebbero escursioni sul territorio greco.

NUOVA ORLEANS, 5. — Ieri si ebbero qui 72 morti di febbre gialla, e a Wacksburg 20. L'associazione di soccorso fa appello alla carità del mondo civilizzato. La febbre continua a Granada.

NEW-YORK, 5. — Il presidente Hayes, in un suo discorso, constata che la prosperità ritorna colla riforma della circolazione monetaria, con la diminuzione del debito e l'abbondanza dei raccolti. Raccomanda che il Nord divida questa abbondanza colla disgraziata popolazione del Sud.

VIENNA, 4. — Filippovic annunzia da Serajevo che il generale Tegethoff disperse il 3 settembre presso Kadinoselo una banda di circa mille insorti.

Un battaglione di cacciatori avanzandosi ieri verso Ginohan Romania e Glasinac non trovò alcun corpo di insorti. Essi erano fuggiti in parte verso Zvornich e Srebenica, ed in parte verso Ragatica e Gorazda.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — La *Liberté* crede poter affermare che gli espositori conosceranno ufficialmente le ricompense al più tardi al principio di ottobre.

Il *Journal des Débats* annuncia che Midhat differì la sua partenza fino a che sian terminate le trattative fra lui e la Porta.

PARIGI, 6. — Il *Journal Officiel* promulga il trattato di Berlino.

Ieri vi fu l'apertura del Congresso socialista degli operai.

Parecchi arresti.

I delegati protestarono ed intenteranno un'azione civile.

Correnti diede un pranzo alla commissione degli stranieri dell'Esposizione.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	5	6
Rendita italiana god.	81 42	81 40
Oro	21 84	21 83
Londra tre mesi	27 20	27 20
Francia	109 90	109 05
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. regia tabacchi	823 —	823 st.
Banca nazionale	2050	2059 —
Azioni meridionali	342 —	342 —
Obbligaz. meridionali.	— —	256 —
Banca toscana	— —	600 —
Credito mobiliare	668 —	668 —
Banca generale	— —	— —
Rendita italiana	— —	— —

Parigi	4	5
Prestito francese 5 0[0	113 10	113 12
Rendita francese 3 0[0	76 95	77 05
» » 5 0[0	— —	— —
» italiana 5 0[0	74 50	74 40
Banca di Francia	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	172 —	173 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	251 —	251 —
Ferrovie romane	74 —	74 —
Obbligazioni romane	268 —	265 —
Obbligazioni lombarde	243 —	242 —
Rendita austriaca (oro)	64 31	64 06
Cambio su Londra	25 27	25 28
Cambio sull'Italia	8 1[2	8 1[2
Consolidati inglesi	94 75	94 68
Turco	13 75	13 81

Vienna	4	5
Ferrovie austriache	256 —	255 50
Banca Nazionale	801 —	808 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 31
Cambio su Londra	115 75	116 —
Cambio su Parigi	46 10	46 25
Rendita austr. argento	63 10	63 20
» in carta	61 75	61 62
» in oro	73 75	73 25
Mobiliare	241 50	242 70

Bartolameo Moschin *gerente resp.*

VENDITA E POSIZIONE
dei Tappeti di Yerte,
Stuoie Cocco e Brulla
della Premiata Fabbrica
PIETRO BUSSOLIN
unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna
Prezzi vantaggiosissimi e fissi
G. B. MILANI
PADOVA - via Eremitani, N. 3306
ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali
Macchine da cucire
ELIAS HOWE J.r 8-412

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione al 31 agosto 1878
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4,500 000.—
Debitori diversi fuori piazza	» 4 385,784.78
Detti categorie diverse	» 1 953,656.04
Detti conti correnti con depositi garantiti	» 2,517,869.84
Detti in conto disponibile	» 1159,79
Anticipaz. fatte con polizza	» 379,207 70
Portafoglio per effetti scontati	» 13,289,040 78
Effetti pubblici	» 4 807,407.47
Detti in protesto e sofferenza	» 40,531.08
Partecipazioni diverse	» —
Numer. in cassa carta e oro	» 915,927 57
Depositi liberi	» 5 895,554.12
Detti a cauzione	» 4,686,945.53
Beni stabili	» 283,920.52
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	» 25,811.45
Spese impianto delle due Sedi	» 24,300 80
Dette imposte e tasse	» 39 140.32
Dette id. generali	» 91,867.76
Az. conto int. I Sem. 1878	» 137,500 —
	L. 43,976 525.55

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000.—
Fondo di riserva	» 88,966.—
Creditori in conto corrente p. capitale ed interessi	» 6 605 956.60
Detti diversi fuori piazza	» 9.917.208 28
Detti id. categorie diverse	» 6,218 904 46
Detti in c. corr. disponib.	» 1 128.70
Detti in c. corr. non disp.	» 43,639 92
Az. conto cedole sem. e div.	» 8,385.70
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	» 8 509.70
Effetti a pagare	» 79,706.44
Deposit. per depositi liberi	» 5 895.554 12
Detti a cauzione	» 4,686,945 53
Utili lordi del corr. anno	» 421,560.10
	L. 43,976,525.55

Venezia, 4 settembre 1878.

Il Vice Presidente
CARLO MOSCHINI

IL CENSORE G. Levi - Civita — IL DIRETTORE G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo L'INTERESSE NETTO DI RICCHEZZA MOBILE DEL
3 0[0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.
4 0[0 per somme vincolate per 3 mesi.
2 1[2 per somme in oro vincolate 90 giorni.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0[0 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0[0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche e merci di facile realizzazione apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali a 5 1 2 e 6 0[0.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero, valori dello Stato e i dividendi ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.
1-464

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brollo sul dato fiscale di L. Quattordicimilla.

22 agosto 1878.

Il Sindaco
9-446 F. MARIUTTO

AVVISO

Nei giorni 10 settembre 1878 e seguenti dalle ore 11 ant. alle 5 pom. avrà luogo l'asta delle merci appartenenti alla fallita Ditta L.-M. BISSON nella Bottega sita in Padova Via Servi N. 1065. 3-458

CASINO D'AFFITTARE
ANCHE SUBITO
sito in Battaglia, composto di otto camere, tinello, cucina, cantina ed orto, per it. L. 400 all'anno, rivolgersi al proprietario a S. Croce, N. 2127. 2-461

Farmacia Galleani
Vedi avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia di Luigi Bellotti-Bon N. 2° e diretta dal cav. Peracchi rappresenta: *Giuseppe Balsamo* di A. Dumas (figlio). — Ore 8 1[2.

AVVISO Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGH 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 649. 3 456
Prov. di Padova — Distretto di Montagnana

Comune di Casale di Scodosia

Avviso

A tutto 25 Settembre a. c. vengono aperti in questo Comune i seguenti concorsi:

1. A Maestro della Classe II elementare maschile contribuito con l'onorario d'annue Lire 800.

2. A Maestra della Scuola femminile con l'annuo stipendio di L. 600 oltre l'abitazione ed il godimento di piccola ortaglia.

Coloro che intendono rendersi aspiranti dovranno prima del suddetto termine far pervenire a questo protocollo i requisiti che qui appresso prescrivono:

A) Patente d'abilitazione all'insegnamento di grado Superiore;
B) Fede di nascita;
C) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
D) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;
E) Situazione di famiglia.

Gli atti enunciati alle lettere C) D) E) dovranno essere di data recente.

La nomina è duratura per un biennio per gli effetti dell'articolo 3 della Legge 9 Luglio 1876, N. 3250, e gli eletti dovranno trovarsi al loro posto alla normale riapertura delle Scuole sotto comminatoria d'essere ritenuti dimissionari.

Si fa avvertenza che gli eletti dovranno prestarsi gratuitamente all'istruzione serale e festiva ed assoggettarsi a tutte le disposizioni di Legge.

Casale Scodosia, li 28 Agosto 1878.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
B. ARZENTON

Il Segretario
RUFFO

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in iscatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le demande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.

Si trovano in **Padova** presso le farmacie CERATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri, a Reggio da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 52-489

Pejo Pejo

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoare, che contiene il *gesso* (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'aqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressevi **Antica Fonte Pejo — Borghetti,** come il timbro qui contro. 19 339

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto

in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. . . . . L. 1.—
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. . . . . » 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. . . . . » 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872 in-8 » 1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. . » 10.—
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864. in 12. . . . . 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione . » 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in 8. . . . . » 6.—
SACCARDO prof. P. A — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. . . . . » 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. . . . . » 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 » 10.—
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. . . . . » 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. . . . . » 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. . » 10.—
idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure . . . . . » 2.—
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 . » 6.—

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Padova Tip. F. Sacchetto 1878

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE sì recenti che croniche

del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Il Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — *Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof.* Porta *che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto* — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Tartaria Pondello, 25 gennaio 1878 (Siracusa).

Preg. sig. Galleani,

Mi scuserà se fino ad ora non potei renderla informata dell'esito della cura fatta colle sue rinomate **Pillole Antigonorroiche**, la causa fu per motivi di servizio; ma ora m'onoro di farle noto che coll'uso di TRE scatole delle succitate Pillole mi scomparì totalmente la gonorrea che mi tormentava da circa un anno, però erami rimasto un po' d'infiammazione nel canale dell'uretra, ed anche questa mi cessò mediante la sua eccellentissima **Polvere per l'acqua sedativa**. Le posso adunque attestare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine da una malattia che erasi impadronita della mia salute e che già disperavo di poterla guarire, poichè nel periodo che la mia gonorrea non mi lasciava un momento di requie, usai tutti i rimedi che mi venivano consigliati da persone anche e da professori, ma tutti riuscirono senza risultato, e quel che mi fece fare a tale infermità fu nel confidarmi in Voi, o illustrissimo signor Galleani, che non dimenticherò più finchè vivo il suo pregiatissimo nome e non mancherò di rivolgermi nuovamente a lei caso venisse a colpirmi un'altra di queste maledette malattie.

Accolga i miei sinceri ringraziamenti

M. F.
colonnello

Cavaglia, li 27 gennaio 1878.

Illustriss. sig. Galleani.

Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimerle la verace esposizione del mio cuore e per proferire a vostra signoria illustrissima i più completi sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fui completamente risanato e guarito dalla mia malattia (Blenorragia) mediante le **Pillole antigonorroiche** del prof. Luigi Porta, che io conobbi leggendo un giorno il giornale *La Sentinella Bresciana* di Brescia al quale io sono abbonato. La prego considerarm per sempre il suo Umilissimo servo

avv. ITI IO CARLO

Salice Salentino, li 10 giugno 1878.

Gentiliss. Signore,

Avendo trovato **molto efficace** nella cura di parecchie BLENORRAGIE le PILLOLE del dottor Porta da lei spedtemi giorni addietro, la prego a volermene inviare altre 3 scatole All'uopo le accludo un vaglia di L. 16,60; nonchè sei flaconcini della vostra **balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa**, che mi corrispose così **egregiamente** nel **sesso debole** anche per **bagni**, ecc.

Distintitamente la saluto.

Di lei Umiliss.
Dottor FILIPPO STEA

Preg. sig. Galleani,

Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimerle la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un incomodo orribile era un ingorgo renoso alla vescica che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscii mai a farlo scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili **Pillole antigonorroiche** che sono veramente un balsamo salutare.

ANGELO VITTORINO
maestro comunale

(DISPACCIO TELEGRAFICO)

Cagliari, 1 aprile 1878.

Cura vostre **Pillole antigonorroiche** stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. G. G.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878.

Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,

Godo colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole **Pillole antigonorroiche** del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli pregiatati e decantati da autori, e favoreggiati che siano, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di **nullità**

Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le sue rinomate **Pillole antigonorroiche**, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, **meglio tardi che mai!**

Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi ristringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il

Suo devotiss. servo
FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig Galleani,

Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia goccetta è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasimi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei nove anni in cui fui affetto da quel *pus* pure nè che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un'altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili **Pillole antigonorroiche**, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perchè ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre sud ette Pillole antigonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO
possidente

Napoli, li 29 marzo 1878.

Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,

Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate **Pillole antigonorroiche**, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbi no fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un'altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.

Dott. STEFANO GRILLO

Roma, 27 marzo 1878

Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

Sono otto giorni che faccio uso de le vostre **Pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenziene d'orina e stringimenti uretrali

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rofferm

Vostro devotissimo
PIETRO SACCANI

Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,

Gli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue **Pillole antigonorroiche** e la sua **Polvere per l'acqua sedativa**, che mi fecero del tutto scomparire la Goccetta, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè ne sono stato arcicontento stantechè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuta prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si per misero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il **vero salvatore dell'umanità sofferente.**

Col più vivo affetto del cuore riceva i miei distinti ringraziamenti

GIOVANNI MERONI

Napoli, 4 dicembre 1877

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche**, ciò che non **potei mai ottenere con altri trattamenti**; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche **renella**, e che l'uso delle vostre **Pillole** si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
EUGENIO SACCHI

Firenze, li 16 novembre 1877

Preg. sig. Galleani,

Mi fu un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole **antigonorroiche** fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure indefesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree.

Mi creda colla dovuta considerazione

F. M.

Berlino 1 gennaio 1877.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche**, ciò che non **potei mai ottenere con altri trattamenti**; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche **renella**, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, sì l'una che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli Credetemi sempre

Vostro
A. RITTER fabbricante di panni

Palermo, 30 dicembre 1877.

Stimatiss. sig. Galleani,

Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue **Pillole antigonorroiche** con esito veramente felice Nel curare una Goccetta cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che esperimentai come le Pillole balsamiche del Feyeyuet, le Capsule del balsamo Copaive, iniezioni del Broo, del Cottin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinatezza del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di esperimentare le sue Pillole antigonorroiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia

Le resi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però su l'unita istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anch dei bagni alla parte colla **Polvere per l'acqua sedativa**, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'**Oplato balsamico Guèrin** vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese fece scomparire radicalmente una malattia che da **undici** anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo

G. S.
benestante

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2.20 o in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Cornelio**, farmacista all'*Angelo* — **Zanetti**, farmacista — **Bernardi e Burer**, farmacista — **Roberti**, farmacista Via Carmine — **E. Sertorio**, farmacista 4-430

ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. . . . . L. —.60
DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. . . . . » —.60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. . . . . » —.60
LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8 . . . . . » —.60
Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale inglese. Padova 1877. . . . . » —.60
MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. . . » 2.—

Premiata Tipografia Sacchetto

SELVATICO M. PIETRO

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro · *Padova, in* 12 · quattro *Lire*

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Pertile prof. Giambattista

ELEMENTI

DI

Diritto Internazionale Moderno

per servire di scuola